



# **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali

Corso di Laurea in Scienze Politiche,  
Relazioni Internazionali, Diritti Umani

Tesi di Laurea Triennale

**Una comunità in cambiamento.  
Il censimento 1936 a Costabissara (Vicenza)**

**Relatore**

**Prof. Gianpiero Dalla Zuanna**

**Laureando:** Sofia Ghetti

Matricola 1177702

Anno Accademico 2023/2024

## Introduzione

La statistica è uno strumento potente, trasforma le informazioni in conoscenza. Si dedica allo studio dei fenomeni collettivi con l'obiettivo di estrapolare informazioni, descrivere eventi e identificare relazioni.

Nel campo della demografia, la statistica si rivela essenziale per pianificare strategie politiche, economiche e sociali. Ha svolto un ruolo cruciale nell'elaborazione dei vari censimenti della popolazione umana e, nel corso del tempo, ha subito trasformazioni significative in termini di attendibilità, metodologia, strumentazione e tempistica. Infatti, se i primi censimenti comportavano un considerevole dispendio di risorse, oggi, grazie all'avvento della tecnologia, il processo di censimento è diventato molto più rapido ed efficiente.

Le ricerche demografiche ci permettono di sbirciare mondi affascinanti e di comprendere come funziona la società. Prendiamo ad esempio l'Ottavo censimento della popolazione italiana, effettuato nel 1936. Da queste informazioni, è possibile ricreare l'Italia di quel periodo, un'Italia caratterizzata da intense tensioni tra gli esponenti radicali del fronte popolare e nazionale. Il censimento del 1936 rappresenta una preziosa fonte storica, custodita nei municipi dei comuni italiani. Questo registro ci fornisce dettagliate informazioni sulle famiglie e, di conseguenza, sugli abitanti dell'Italia di quel tempo: la composizione familiare, le professioni svolte, i nomi più comuni, il ruolo della donna, l'età scolare, l'attaccamento al luogo di nascita. Prendendo come esempio lo studio del censimento del 1936 del comune di Costabissara, in provincia di Vicenza, l'obiettivo è di ricreare un quadro dettagliato della comunità di allora, trasformando le informazioni contenute nelle schede di censimento in dati digitalizzati e quindi più facilmente analizzabili.

In questo modo, possiamo dare vita a un'immagine chiara della composizione del paese, delle famiglie e dei costumi dell'epoca, come ad esempio i nomi più utilizzati.

## 1.

### La storia del censimento

Il censimento è definito un processo sistematico e metodico di raccolta, analisi, interpretazione, presentazione e diffusione di informazioni quantitative e qualitative relative a una popolazione, sia essa umana, animale o di oggetti, in un determinato periodo di tempo o in un'area geografica specifica. Questo procedimento viene condotto, in genere, da organizzazioni governative o istituzioni statistiche, allo scopo di comprendere le caratteristiche socio-economiche, demografiche, culturali e ambientali delle popolazioni in esame.

I censimenti sono strumenti fondamentali per la pianificazione, l'allocazione delle risorse, la formulazione di politiche e la valutazione delle misure adottate nei vari settori, come l'istruzione, la sanità, l'ambiente, l'economia e lo sviluppo sociale. I dati raccolti tramite i censimenti consentono di monitorare i cambiamenti nel tempo e di fornire informazioni essenziali per la ricerca, la progettazione e la valutazione di interventi e programmi.

Nel caso del censimento della popolazione umana, vengono raccolte informazioni su vari aspetti quali età, sesso, composizione familiare, occupazione, livello di istruzione, religione, etnia, abitazioni e altre caratteristiche rilevanti. I censimenti sono generalmente compiuti a intervalli regolari, come ogni 5 o 10 anni, per garantire la consistenza e la comparabilità dei dati nel tempo e tra diverse aree geografiche. La raccolta dei dati può avvenire attraverso interviste dirette, questionari cartacei o elettronici, osservazioni sul campo, rilevamenti a distanza o altre tecniche appropriate, a seconda delle caratteristiche della popolazione in esame e delle risorse disponibili.

La storia dei censimenti della popolazione risale all'antichità e ha attraversato varie fasi di evoluzione, sia a livello internazionale che nazionale italiano.

I primi censimenti risalgono a 4000 anni fa nelle antiche civiltà come quelle dell'Egitto, della Mesopotamia e della Cina. Questi censimenti venivano effettuati per scopi fiscali, militari e amministrativi. Un esempio di censimento antico è quello che si legge nel Vangelo secondo Luca (2,1-2) in cui viene nominato un "primo censimento" di Quirinio realizzato "su tutta la

terra” dietro ordine dell’imperatore romano Augusto, in occasione del quale avvenne la nascita di Gesù a Betlemme al tempo di re Erode.

Durante il Medioevo un importante e famoso censimento è il Domesday Book del 1086 condotto in Inghilterra che voleva rappresentare un inventario dettagliato delle terre e delle proprietà. Nel XVII e XVIII secolo, i censimenti divennero più sistematici e scientifici. L'introduzione della statistica e la creazione delle prime istituzioni statistiche contribuirono a migliorare la qualità e l'affidabilità dei dati raccolti. In questo periodo, si svilupparono censimenti in vari paesi, come il censimento della popolazione svedese del 1749 e quello degli Stati Uniti nel 1790.

Nel XIX e XX secolo, i censimenti si diffusero in tutto il mondo e divennero strumenti essenziali per la pianificazione e la formulazione di politiche. La Conferenza Internazionale di Statistica del 1853 a Bruxelles ha segnato un punto di svolta stabilendo principi e metodologie comuni per i censimenti della popolazione, favorendo la comparabilità dei dati tra paesi. Si consolidarono i metodi di raccolta dati e la cooperazione internazionale, con la creazione di organismi come l'ONU (1945) e l'ISTAT (1926), che promossero la standardizzazione e l'armonizzazione delle procedure e delle definizioni. Da allora la maggior parte dei paesi ha iniziato a condurre censimenti regolari spesso con la supervisione di organizzazioni internazionali come l'ONU e l'Eurostat.

In Italia, i primi censimenti risalgono all'epoca romana, come quelli effettuati da Servio Tullio nel VI secolo a.C. e dall'imperatore Augusto nel I secolo d.C. Durante il Medioevo, le città-stato italiane effettuarono registrazioni della popolazione per scopi fiscali e amministrativi. Nel XVII e XVIII secolo, gli stati italiani continuarono a realizzare censimenti della popolazione, come quelli del Granducato di Toscana nel 1745 e del Regno di Napoli nel 1760. Tuttavia, questi censimenti erano ancora limitati e non sistematici.

Con l'Unità d'Italia nel 1861, si consolidò la pratica dei censimenti della popolazione a livello nazionale. Il primo censimento generale della popolazione del Regno d'Italia fu effettuato nel 1861, e da allora si sono succeduti censimenti a intervalli regolari. Nel 1926 fu istituito l'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), che divenne responsabile dell'organizzazione e della realizzazione dei censimenti e delle attività statistiche in Italia.

Nel corso del XX secolo, i metodi di raccolta e analisi dei dati nei censimenti italiani sono migliorati notevolmente. Le innovazioni tecnologiche, come l'uso del calcolo meccanico e poi dei computer, hanno reso più efficiente l'elaborazione dei dati.

Negli anni Sessanta nasce il Geographical Information System (GIS) il primo software che consentì di attribuire coordinate grafiche a determinati fenomeni fornendo risposte veloci sulle

caratteristiche delle aree geografiche prese in esame. L'introduzione di strumenti elettronici per la raccolta dei dati, come i questionari online e le basi di dati amministrative, ha ulteriormente ottimizzato il processo di censimento.

I censimenti italiani continuano a essere realizzati ogni 10 anni, l'ultimo dei quali è stato nel 2021. Essi forniscono informazioni essenziali sulla popolazione, l'occupazione, l'istruzione, le abitazioni e altre caratteristiche socio-economiche e demografiche. I dati raccolti sono fondamentali per la pianificazione, l'allocazione delle risorse e la formulazione di politiche a livello nazionale, regionale e locale.

In sintesi, la storia dei censimenti della popolazione mostra un'evoluzione continua, sia a livello internazionale che nazionale italiano, con miglioramenti nella metodologia, nella copertura geografica e nella qualità dei dati raccolti. Questi progressi hanno reso i censimenti strumenti indispensabili per comprendere le dinamiche delle popolazioni e per informare le decisioni politiche e amministrative.

Nel corso della storia, il governo italiano ha condotto i censimenti per diversi obiettivi, riflettendo le esigenze del contesto politico, sociale ed economico in cui si trovava il Paese in un dato momento.

Uno degli obiettivi primari dei censimenti è sempre stato il conteggio della popolazione residente, al fine di avere una base solida per la pianificazione, la distribuzione delle risorse e la formulazione di politiche a livello nazionale, regionale e locale. Un'altra tra le principali esigenze è stata la rilevazione delle risorse disponibili per la tassazione e la leva militare, al fine di finanziare le spese pubbliche e garantire la sicurezza e la difesa del Paese.

I censimenti hanno fornito dati preziosi per la pianificazione urbana e infrastrutturale, come la costruzione di strade, ponti, scuole, ospedali e altre infrastrutture pubbliche, in base alla distribuzione della popolazione e alle sue esigenze.

Con l'evoluzione dei censimenti e l'inclusione di informazioni sulle caratteristiche socio-economiche della popolazione, come l'occupazione, l'istruzione, il reddito e la condizione abitativa, i censimenti sono diventati uno strumento fondamentale per la formulazione di politiche e programmi in settori quali l'istruzione, la sanità, l'assistenza sociale, l'occupazione e lo sviluppo economico.

I censimenti hanno permesso di monitorare l'evoluzione della popolazione nel tempo, comprese la crescita demografica, la distribuzione per età e sesso, la natalità, la mortalità e le migrazioni interne ed esterne, al fine di prevedere e affrontare i cambiamenti demografici e le loro implicazioni per la società e l'economia.

I censimenti hanno contribuito alla conoscenza e alla tutela delle minoranze linguistiche, etniche e religiose presenti in Italia, fornendo informazioni preziose per la promozione dell'integrazione, della coesione sociale e del rispetto dei diritti delle diverse comunità.

Infine, i dati censuari hanno costituito una fonte inestimabile di informazioni per la ricerca scientifica e storica in vari campi, come la demografia, la sociologia, l'economia, la geografia, la politologia e la storia, contribuendo alla comprensione dei processi sociali, economici e culturali che hanno caratterizzato l'Italia nel corso della sua storia.

Il governo italiano ha condotto i censimenti nel corso della storia per una vasta gamma di obiettivi, che si sono evoluti nel tempo in risposta alle esigenze e alle sfide del Paese.

Con l'aumento della consapevolezza riguardo all'importanza della sostenibilità ambientale e dello sviluppo sostenibile, i censimenti hanno iniziato a raccogliere informazioni sulle abitazioni, i consumi energetici e le modalità di trasporto, al fine di indirizzare le politiche ambientali e di sostenibilità a livello nazionale e locale.

I censimenti forniscono dati essenziali per monitorare e analizzare le disuguaglianze socio-economiche e territoriali all'interno del Paese, consentendo alle autorità di identificare le aree e i gruppi sociali più svantaggiati e di indirizzare le risorse e le politiche per ridurre le disparità e promuovere l'equità.

I censimenti italiani hanno assunto un ruolo crescente nella cooperazione internazionale e nell'integrazione europea, fornendo dati comparabili e armonizzati con gli standard internazionali, che consentono di confrontare l'Italia con altri paesi e di partecipare a iniziative e programmi comuni, come l'Unione Europea, l'ONU e l'OCSE.

Grazie alla raccolta e all'analisi sistematica dei dati sulla popolazione e sulle sue caratteristiche, i censimenti hanno fornito un quadro completo e aggiornato della situazione demografica, sociale ed economica dell'Italia, contribuendo al processo di pianificazione, allo sviluppo e al benessere del Paese e dei suoi cittadini.

Nel corso degli anni, i metodi utilizzati per raccogliere i dati sui censimenti hanno subito una significativa evoluzione, in risposta alle esigenze di accuratezza, efficienza e tempestività delle informazioni sulla popolazione.

Nei primi censimenti, la raccolta dei dati si basava su registrazioni cartacee, con interviste dirette e questionari compilati a mano dai censitori. Questo metodo era laborioso e richiedeva molto tempo, poiché i censitori dovevano visitare ogni abitazione e registrare le informazioni su carta, che poi dovevano essere aggregate e analizzate manualmente.

Con l'evoluzione delle istituzioni statali, la conduzione dei censimenti è diventata più organizzata e sistematica e la creazione di uffici centralizzati di statistica è stata responsabile

della raccolta, elaborazione e diffusione dei dati censuari. Parallelamente, la raccolta dei dati è stata progressivamente decentrata a livello regionale e locale, coinvolgendo le autorità locali, le scuole e le parrocchie nella conduzione delle interviste e nella compilazione dei questionari. Nel XIX e XX secolo, la standardizzazione e l'armonizzazione dei questionari e delle variabili censuarie sono diventate una priorità per garantire la comparabilità dei dati tra i paesi e nel tempo. Conferenze internazionali di statistica, come quella di Bruxelles del 1853, hanno stabilito principi e metodologie comuni per la conduzione dei censimenti, favorendo l'adozione di formati e domande standardizzate nei questionari censuari.

A partire dagli anni '60 e '70 del XX secolo, l'uso dei computer ha rivoluzionato il modo in cui i dati censuari venivano raccolti, elaborati e diffusi. L'automazione e l'elaborazione elettronica dei dati hanno consentito di ridurre il tempo e il lavoro necessari per la raccolta e l'analisi dei dati, migliorando al contempo l'accuratezza e la precisione delle informazioni.

L'introduzione di tecniche di campionamento e di inferenza statistica ha rappresentato un ulteriore passo avanti nella raccolta dei dati censuari. Queste metodologie hanno reso possibile raccogliere informazioni su una parte rappresentativa della popolazione, invece di intervistare tutti i residenti, riducendo i costi e il tempo necessari per condurre i censimenti, pur mantenendo un'accuratezza e una precisione accettabili.

Negli ultimi decenni, l'avvento di Internet e delle tecnologie digitali ha trasformato ulteriormente i metodi di raccolta dei dati censuari. La disponibilità di questionari online ha permesso ai cittadini di compilare e inviare le informazioni richieste in modo più rapido, semplice e sicuro, riducendo al contempo il lavoro e i costi associati alla distribuzione e alla raccolta dei questionari cartacei. Inoltre, le piattaforme digitali di raccolta e gestione dei dati hanno migliorato l'efficienza e l'accuratezza dell'elaborazione e dell'analisi dei dati censuari. Un'innovazione recente nella raccolta dei dati censuari è l'uso di dati amministrativi e big data provenienti da diverse fonti, come registri civili, sistemi fiscali, previdenziali e di sicurezza sociale, banche dati sanitarie e istruzione, nonché dati provenienti da social media, sensori e altre fonti digitali. L'integrazione e l'analisi di questi dati possono fornire informazioni preziose sulla popolazione, complementari o alternative ai dati raccolti tramite i censimenti tradizionali. Un altro sviluppo importante nella raccolta dei dati censuari è l'introduzione di censimenti continui e rilevazioni campionarie annuali, come nel caso del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni in Italia. Questo approccio consente di ottenere informazioni più aggiornate e tempestive sulla popolazione, riducendo al contempo i costi e il carico di lavoro associati ai censimenti tradizionali a intervalli decennali.

L'evoluzione dei metodi di raccolta dei dati censuari nel corso degli anni è stata caratterizzata da un progresso costante, che ha portato all'introduzione di nuove tecnologie, metodologie e fonti di dati, al fine di migliorare l'accuratezza, l'efficienza e la tempestività delle informazioni sulla popolazione. Questo progresso ha contribuito a rendere i censimenti uno strumento sempre più efficace per la pianificazione, la formulazione di politiche e la valutazione delle misure adottate in vari settori, rispondendo alle sfide e alle esigenze di una società in continua evoluzione.

I vari censimenti effettuati nel corso della storia italiana sono stati realizzati in contesti storici, politici e sociali diversi, ognuno dei quali ha influenzato e plasmato le priorità e le implicazioni politiche demografiche del Paese.

Prima dell'unificazione italiana nel 1861, i censimenti erano condotti a livello locale dai diversi Stati pre-unitari, con metodologie e scopi variabili. In questo contesto, le principali preoccupazioni erano legate alla tassazione e alla leva militare. Tuttavia, l'assenza di una visione demografica unitaria e di metodologie standardizzate limitava l'efficacia delle politiche demografiche.

Nel 1961, dopo l'unificazione, l'Italia ha condotto il suo primo censimento nazionale, seguito da altri quattro censimenti decennali fino al 1911. In questo periodo, l'accento era posto sulla costruzione dello Stato nazionale e sull'armonizzazione delle statistiche tra le diverse regioni. Le politiche demografiche erano principalmente incentrate sulla redistribuzione della popolazione, l'emigrazione e l'integrazione delle popolazioni delle regioni meridionali e settentrionali.

Durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, i censimenti erano fortemente influenzati dal contesto di guerra e dalla politica estera. La mobilitazione delle risorse umane per la guerra e l'emigrazione forzata delle popolazioni dalle zone di guerra influenzarono le politiche demografiche, che si concentravano sulla ricostruzione e il ripopolamento delle aree colpite. Nel dopoguerra, l'Italia conobbe un periodo di rapida crescita economica e di urbanizzazione, con un notevole flusso migratorio interno dal Sud al Nord. I censimenti di questo periodo riflettono questi cambiamenti demografici e contribuiscono a orientare le politiche per la promozione dello sviluppo regionale equilibrato e dell'integrazione sociale delle popolazioni migranti.



Negli anni '70 e '80, l'Italia ha affrontato una crisi economica e un calo della crescita demografica. I censimenti di questo periodo mostrano una diminuzione della fertilità e un invecchiamento della popolazione, che hanno portato a politiche demografiche incentrate sulla promozione della natalità, il sostegno alle famiglie e l'assistenza agli anziani.

Con l'ingresso dell'Italia nell'Unione Europea e la globalizzazione, il Paese ha assistito a un aumento dell'immigrazione internazionale. I censimenti di questo periodo evidenziano la crescente diversità etnica, linguistica e culturale della popolazione italiana, portando a politiche demografiche focalizzate sull'integrazione degli immigrati, la promozione della coesione sociale e la tutela dei diritti delle minoranze. Inoltre, la continua tendenza all'invecchiamento della popolazione ha sollecitato l'adozione di politiche per affrontare le sfide demografiche a lungo termine, come la riforma del sistema pensionistico e il miglioramento dell'assistenza sanitaria e dei servizi per gli anziani.

Nel contesto della crisi economica globale e delle crescenti tensioni politiche internazionali, i censimenti più recenti hanno evidenziato la persistenza delle disuguaglianze regionali, sociali ed economiche all'interno del Paese. Di conseguenza, le politiche demografiche hanno cercato di affrontare questi problemi attraverso misure di redistribuzione del reddito, investimenti nelle infrastrutture e nell'istruzione, e la promozione dell'inclusione sociale e del dialogo interculturale.

I censimenti italiani nel corso della storia sono stati condotti in contesti storici, politici e sociali diversi, che hanno influenzato e plasmato le priorità e le implicazioni politiche demografiche del Paese. La raccolta e l'analisi dei dati censuari hanno contribuito a identificare le tendenze demografiche, le sfide e le opportunità in ogni periodo, fornendo informazioni preziose per la formulazione e l'attuazione di politiche adeguate e adattate alle esigenze e alle aspirazioni della popolazione italiana.

Il censimento del 1936 fu il primo condotto sotto l'egida del governo fascista, che era salito al potere nel 1922. In un periodo di profonde trasformazioni politiche, economiche e sociali, il censimento divenne uno strumento di controllo e pianificazione per il regime, che mirava a consolidare il potere, promuovere l'autarchia e l'espansione coloniale, nonché a perseguire una politica demografica incentrata sulla crescita della popolazione e l'italianizzazione delle minoranze etniche e linguistiche. Il censimento italiano del 1936 rappresenta un momento cruciale nella storia demografica e politica dell'Italia durante il Ventennio fascista.

Il Ventennio fascista, infatti, è stato un periodo di governo autoritario sotto la guida di Benito Mussolini e del suo Partito Nazionale Fascista (PNF), che durò dal 1922 al 1943. Il contesto storico e politico di quel periodo era caratterizzato da una serie di eventi e tendenze che riflettevano le ambizioni e le priorità del regime fascista in termini di politica interna ed estera. A livello politico, il regime fascista aveva consolidato il suo potere attraverso una serie di riforme istituzionali e legislative che avevano limitato le libertà democratiche e garantito il controllo del partito unico sulle istituzioni dello Stato. La libertà di stampa, di associazione e di espressione erano state fortemente ridotte, mentre l'opposizione politica, in particolare i comunisti e i socialisti, era stata perseguitata e repressa.

Dal punto di vista economico, il governo fascista aveva intrapreso politiche volte a promuovere l'autarchia, ovvero l'indipendenza economica dell'Italia attraverso la riduzione delle importazioni e lo sviluppo delle industrie nazionali. Ci comprendeva la cosiddetta "Battaglia del grano", una campagna volta ad aumentare la produzione agricola interna, e la creazione di un'industria bellica nazionale in previsione di possibili conflitti futuri.

Sul fronte sociale, il regime fascista si concentrava sulla promozione dei valori tradizionali e sull'unità nazionale. La politica demografica era volta ad aumentare la natalità e la popolazione italiana, attraverso incentivi alle famiglie numerose e politiche pronataliste. L'istruzione e la propaganda erano strumenti utilizzati per diffondere l'ideologia fascista e rinforzare il culto della personalità di Mussolini.

In termini di politica estera, il 1936 fu un anno chiave per l'espansionismo italiano. In quell'anno, l'Italia invase l'Etiopia, dando inizio alla Seconda guerra italo-etiopea, che si concluse nel 1936 con l'annessione dell'Etiopia all'Impero italiano. Questa aggressione coloniale portò all'isolamento internazionale dell'Italia e al suo avvicinamento alla Germania nazista, con cui firmò il Patto d'Acciaio nel 1939, cementando l'Asse Roma-Berlino.

In sintesi, il contesto storico e politico italiano del 1936 era caratterizzato dal consolidamento del potere del regime fascista, dall'espansionismo coloniale e dall'isolamento internazionale, nonché da politiche economiche e sociali mirate a promuovere l'autarchia, l'unità nazionale e la crescita demografica.

È in questo contesto storico e politico che Benito Mussolini fece realizzare un censimento allo scopo di ampliare il controllo e la pianificazione della popolazione.

Il regime fascista desiderava avere informazioni aggiornate e accurate sulla popolazione italiana per pianificare e implementare le sue politiche in ambito economico, sociale e militare. Il censimento forniva dati fondamentali sulla distribuzione geografica, la struttura per età, la

natalità e la mortalità, l'alfabetizzazione e l'istruzione, nonché sulle dinamiche migratorie e le caratteristiche etniche e linguistiche della popolazione.

Il governo fascista attribuiva grande importanza alla crescita demografica e alla promozione dei valori tradizionali e dell'unità nazionale. Il censimento del 1936 forniva informazioni dettagliate sulla popolazione e le sue tendenze, che venivano utilizzate per sviluppare e valutare l'efficacia delle politiche pronataliste, degli incentivi alle famiglie numerose e delle misure di italianizzazione delle minoranze etniche e linguistiche.

L'Italia era impegnata in una politica di espansione coloniale in Africa, e il censimento forniva dati utili per valutare la disponibilità di risorse umane per la colonizzazione e la mobilitazione militare. Inoltre, il censimento contribuiva a monitorare e gestire la presenza italiana nelle colonie e a pianificare lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi nelle aree colonizzate.

Il censimento del 1936 serviva anche come strumento di propaganda per il regime fascista, dimostrando la sua efficienza e la sua capacità di organizzare e gestire operazioni statistiche complesse. I risultati del censimento venivano utilizzati per sostenere e legittimare le politiche del regime, mostrando il successo delle sue iniziative in ambito demografico, economico e sociale.

Nonostante l'isolamento internazionale dell'Italia, il censimento del 1936 era anche un modo per conformarsi alle pratiche e agli standard statistici internazionali. I censimenti della popolazione erano (e sono tuttora) considerati uno strumento fondamentale per la raccolta di dati demografici e socio-economici, e la loro realizzazione periodica era raccomandata dalle organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite e l'Ufficio Internazionale del Lavoro. Il censimento del 1936 fu realizzato nel contesto del Ventennio fascista per rispondere a una serie di esigenze e obiettivi politici, economici e sociali del regime, fornendo informazioni preziose per la pianificazione, la valutazione e la legittimazione delle sue politiche e aspirazioni.

## 2.

### VIII censimento della popolazione Italiana.

#### Analisi del Comune del Costabissara

L'ottavo censimento generale della popolazione italiana, condotto nel 1936, rappresenta un esempio significativo di ricerca demografica storica. Durante questo processo censuario, fu implementata una scheda di censimento della famiglia, caratterizzata da ampi spazi dedicati alle avvertenze speciali riguardanti le professioni dei membri della famiglia. L'adozione di questo strumento fornisce un quadro dettagliato della struttura sociale e demografica dell'Italia di quel periodo, anche se le informazioni raccolte sono meno numerose rispetto a quelle del censimento precedente (1931) e successivo (1951).

La scheda di censimento era costituita da un foglio singolo, ripiegato su se stesso. Il frontespizio riportava una serie di informazioni pre-stampate, tra cui il riferimento all'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia, l'ente responsabile dell'organizzazione del censimento. Erano altresì specificati il numero del censimento e la data di sua realizzazione, fissata per il 21 aprile 1936. Ulteriori dettagli geografici come la provincia, il comune, la parrocchia, la frazione di censimento, la sezione di censimento, e il numero del foglio all'interno della sezione, dovevano essere indicati dall'operatore per garantire un quadro dettagliato della distribuzione demografica. Nel contesto del censimento, è interessante notare la dichiarazione chiara e esplicita del suo scopo, ovvero quello di fornire dati per la compilazione di tavole statistiche, senza alcuna finalità fiscale. Questo dettaglio sottolinea l'intento primario di acquisire una visione dettagliata della popolazione italiana, al di fuori di qualsiasi considerazione economica o fiscale. All'interno della scheda, aprendo il foglio ripiegato, si presentava una struttura di righe e colonne denominata Elenco A. Questa sezione conteneva una serie di dettagli riguardanti ogni membro della famiglia, tra cui il numero di ordine, il cognome e il nome, la

paternità, la relazione di parentela con il capofamiglia, il sesso, lo stato civile, la data di nascita, il comune di dimora abituale e le informazioni relative alla professione. Questa disposizione di informazioni permetteva di ottenere una visione completa della composizione familiare e della situazione socio-economica di ciascun membro.

Dopo l'Elenco A, si trovava una sezione aggiuntiva denominata Elenco B. Questa sezione era destinata a raccogliere informazioni sui membri della famiglia che erano temporaneamente assenti alla mezzanotte del 20 aprile 1936. In aggiunta alle informazioni già presenti nell'Elenco A, l'Elenco B richiedeva dettagli riguardo l'ubicazione dell'assente, il motivo dell'assenza, la durata dell'assenza e la data presunta del ritorno. Questa sezione contribuiva ad arricchire il quadro complessivo del nucleo familiare, aggiungendo ulteriori sfumature alla comprensione della dinamica familiare. La scheda di censimento si concludeva con le avvertenze speciali per le professioni. Questo censimento, infatti, dedicava un'attenzione particolare al ruolo lavorativo dei membri della famiglia, sottolineando l'importanza del lavoro nel definire la struttura e la dinamica delle famiglie italiane nel 1936.

L'analisi dei dati del censimento richiede un processo di trascrizione delle informazioni contenute nelle schede in un formato tabellare. Questa operazione, sebbene apparentemente semplice, può presentare una serie di sfide. Una delle più rilevanti è legata alla decifrazione della calligrafia, che può essere particolarmente problematica nel caso di nomi e cognomi antichi o rari, non più in uso nel linguaggio contemporaneo. Un elemento interessante che emerge durante la trascrizione dei dati è la centralità del ruolo del capofamiglia all'interno del nucleo familiare. Il capofamiglia appare come il punto di riferimento attorno al quale ruotano le dinamiche della famiglia, assumendo una posizione di responsabilità e importanza rispetto agli altri componenti. Al contrario, le donne all'interno della famiglia erano spesso impiegate in ruoli di assistenza domestica, con poche eccezioni legate a situazioni di vedovanza, quando la donna poteva assumere il ruolo di capofamiglia, soprattutto in presenza di figli o anziani a carico.

Nel presente studio, è stata condotta un'analisi approfondita riguardante le famiglie residenti nel comune di Costabissara, focalizzandosi specificatamente sulle comunità appartenenti alle parrocchie di San Giorgio e San Cristoforo. In totale, sono state esaminate e analizzate 324 schede, accuratamente selezionate per la loro rilevanza e completezza.

È importante sottolineare che il lavoro svolto ha richiesto un livello eccezionale di cura e meticolosità. Uno degli aspetti critici nell'analisi è stata la decifrazione della calligrafia

presente nei documenti. La leggibilità delle scritture manuali antiche pu variare significativamente, e l'abilità nel comprendere e interpretare accuratamente la calligrafia è stata cruciale per garantire l'accuratezza dei dati trascritti.

Inoltre, durante il processo di trascrizione, si è prestata particolare attenzione ai potenziali errori che avrebbero potuto insinuarsi. Gli errori di battitura rappresentano una delle principali categorie di imprecisioni che possono verificarsi durante la trascrizione. Tuttavia, è fondamentale sottolineare l'importanza di mantenere l'integrità dei documenti originali. Questo significa che quando si trascrivono documenti storici, è imperativo che ogni informazione sia riprodotta fedelmente, rispecchiando anche gli errori e le imprecisioni che erano presenti nel documento originale. Questa pratica assicura che la trascrizione non alteri il contenuto storico e che rimanga un riflesso veritiero del documento d'origine.

Questo studio, dunque, ha seguito rigorosi standard di trascrizione, evitando qualsiasi forma di interpretazione o traduzione che avrebbe potuto distorcere le informazioni originali. Mantenendo questo livello di integrità, la ricerca contribuisce ad un'accurata comprensione della storia e delle dinamiche sociali delle famiglie nel comune di Costabissara, con particolare riferimento alle parrocchie di San Giorgio e San Cristoforo.

L'Ottavo censimento generale della popolazione italiana fornisce un quadro dettagliato della società italiana negli anni '30, riflettendo sia la struttura familiare che il tessuto socio-economico dell'epoca. La trascrizione e l'analisi dei dati di censimento offre preziose informazioni storiche e sociologiche, che possono essere utilizzate per comprendere meglio l'evoluzione della società italiana nel corso del Novecento.

### 3.

#### Tendenze nell'utilizzo dei nomi propri

La presente analisi si propone di esplorare il mondo dei nomi propri nel Comune di Costabissara nel corso degli anni, scoprendo le sfumature dell'evoluzione dei gusti e delle preferenze, attraverso un attento studio dei dati, suddivisi in classi di età (0-9, 10-19, 20-29, 30-49 e 50+).

Tra i nomi maschili più diffusi nel periodo considerato, i più usati sono Angelo, Antonio, Giovanni Battista (o Giovanni), Giuseppe e Luigi. Questi nomi hanno inciso profondamente sulla storia e sull'identità del Comune di Costabissara, rappresentando le radici e le tradizioni delle famiglie locali.

Analizzando le diverse classi di età, ci che colpisce è l'evoluzione dei gusti nel corso del tempo. Nella classe 50+, Giovanni Battista (in onore di San Giovanni il Battista) detiene la primo posto, rappresentando il 15,97% di questa generazione. Tuttavia, nelle generazioni successive, assistiamo a un progressivo declino dell'utilizzo di questo nome, con percentuali che si riducono al 9,08% nella classe 30-49, al 6,80% nella classe 20-29, all'8,72% nella classe 10-19 e infine al modesto 3,55% nella classe dei più giovani (0-9). È come se il nome Giovanni Battista sia scomparso gradualmente dalle preferenze dei genitori.

D'altra parte, il nome Giuseppe emerge come una costante nel panorama dei nomi maschili nel corso degli anni. Nonostante una leggera diminuzione, è rimasto uno dei nomi più popolari per i neonati di Costabissara. Le cifre parlano da sole: nella classe 1, il 12,43% dei bambini ha ricevuto questo nome, mentre nella classe 2, la percentuale si attesta al 3,21%. Anche nelle generazioni successive, Giuseppe continua a mantenere una posizione di rilievo, con percentuali del 6,88% nella classe 3, dell'8,21% nella classe 4 e del 3,55% nella classe 5. Accanto a questi nomi saldamente radicati nella tradizione, spicca il nome Angelo, che si mantiene sorprendentemente costante nel corso degli anni, oscillando tra il 3,21% e il 4,62%. Tuttavia, va notato che nei nati tra il 1907 e il 1916, il nome Angelo ha riscontrato una diminuzione significativa, rappresentando solo l'1,46% di quella generazione. Nonostante

questa eccezione, Angelo si è rivelato un nome che ha resistito al trascorrere del tempo. Il nome Antonio, invece, è stato soggetto a un andamento altalenante nel corso degli anni. Le percentuali variano notevolmente nelle diverse classi di età, riflettendo i mutamenti delle mode e delle preferenze. Nella classe 50+, il 14,79% delle persone porta questo nome, mentre nella classe 30-49 la percentuale scende al 6,95%. Nella classe 20-29, si registra un modesto 3,88%, ma sorprendentemente l'utilizzo del nome Antonio ritorna in auge nella classe 10-19 con l'8,21%. Infine, nella classe 0-9, la percentuale si attesta al 3,05%. È evidente come le mode abbiano giocato un ruolo significativo nella popolarità di questo nome nel corso degli anni. Attraverso queste analisi, emerge chiaramente che l'utilizzo dei nomi maschili ha subito fluttuazioni nel corso del tempo, riflettendo le tendenze sociali e culturali. I nomi hanno il potere di raccontare storie e di evocare emozioni, e l'evoluzione dei gusti è un riflesso delle dinamiche sociali e delle influenze culturali che hanno permeato il Comune di Costabissara nel corso delle generazioni.

Nell'universo dei nomi femminili nel Comune di Costabissara, spiccano figure come Angela, Catterina (o Caterina), Maria, Rosa e Teresa. Questi nomi, intrisi di significato e bellezza, hanno plasmato l'identità e la storia delle donne di Costabissara nel corso degli anni. Nell'analisi delle diverse classi d'età, Angela si distingue per la sua costanza e il suo fascino intramontabile. Nella classe 50+, rappresenta un impressionante 21,08% delle persone, mantenendo una presenza significativa nel Comune di Costabissara. Nelle generazioni successive, la percentuale diminuisce gradualmente: 6,49% nella classe 30-49, 3,27% nella classe 20-29, 2,70% nella classe 10-19 e infine 2,08% nella classe 0-9. Nonostante ciò, Angela rimane un nome che evoca tradizione e raffinatezza.

Catterina (o Caterina), invece, emerge come il nome femminile più diffuso nel panorama di Costabissara. Nella classe 50+, rappresenta un imponente 22,29% delle persone, testimoniando l'ampia adesione delle famiglie a questa scelta. Tuttavia, nel corso del tempo, il suo utilizzo subisce un drastico calo, con una percentuale del 4,48% nella classe 30-49 e addirittura dello 0,54% nella classe 10-19. Curiosamente, Catterina (o Caterina) vive una rinascita negli ultimi 10 anni precedenti al censimento, ritrovando un certo appeal e rappresentando l'essenza di una generazione.

Maria, uno dei nomi più simbolici, mostra una distribuzione variegata nelle diverse classi di età. Nella classe 50+, rappresenta un solido 21,08%, mentre nella classe 30-49 la percentuale si attesta al 14,43%. Nella classe 20-29, Maria emerge come il nome più utilizzato, con una



significativa percentuale del 20,26%. Nelle generazioni successive, la presenza di questo nome rimane notevole, con percentuali del 12,97% nella classe 10-19 e dell'18,23% nella classe 0-9.

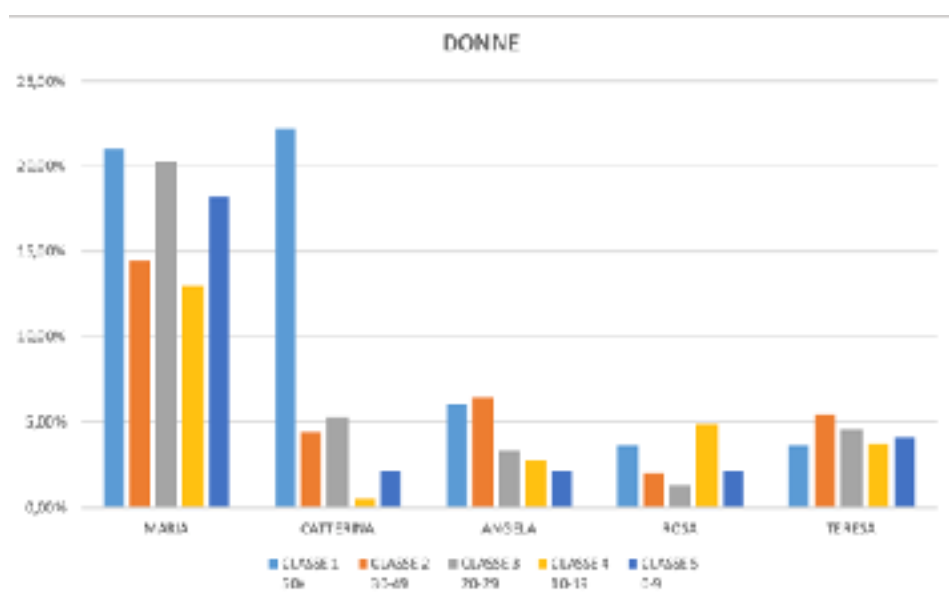
Maria incarna la devozione e la tradizione religiosa che permeano la comunità di Costabissara. Rosa rivela una distribuzione più contenuta nelle diverse classi di età. Nella classe 50+, rappresenta il 3,61% delle persone, mentre nelle generazioni più giovani la percentuale si attesta intorno all'1-2%. Nonostante una presenza più modesta, Rosa rimane un nome che riflette il romanticismo e l'eleganza delle famiglie di Costabissara.

Infine, Teresa completa il quadro dei nomi femminili nel Comune di Costabissara. Con una distribuzione variabile nelle diverse classi di età, Teresa rappresenta una figura di forza e tenacia. Nella classe 50+, la percentuale si attesta al 3,61%, mentre nelle classi successive rimane in una fascia compresa tra il 3% e il 5%. Teresa incarna l'energia e la dedizione delle donne che portano questo nome.

L'analisi dei nomi femminili nel Comune di Costabissara svela un mondo ricco di significato e bellezza. Attraverso i nomi, si raccontano storie di famiglie e si preservano tradizioni secolari. L'evoluzione delle preferenze rivela il mutare delle mode e delle influenze culturali, che lasciano un'impronta indelebile sulla tessitura sociale di Costabissara. I nomi rappresentano la connessione tra passato, presente e futuro, testimoniando l'identità e l'anima di questa comunità affascinante.

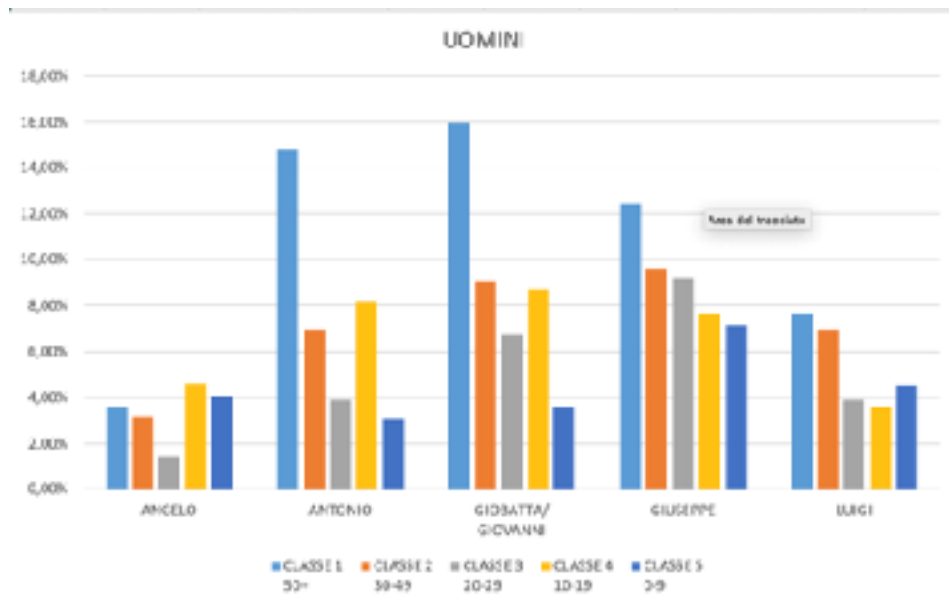
I dati riportati di seguito sono il risultato dell'analisi del Censimento del 1936 con riferimento al comune di Costabissara. Essi fanno riferimento alle schede da n. 47 a n. 244 della parrocchia di San Giorgio e da scheda n. 1 a scheda n. 127 della parrocchia di San Cristoforo, per un totale di 1.851 abitanti che vengono divisi per sesso e classe d'età: 50+, 30-49, 20-29, 10-19, 0-9.

DONNE					
NOME	CLASSE 1 50+	CLASSE 2 30-49	CLASSE 3 20-29	CLASSE 4 10-19	CLASSE 5 0-9
MARIA	21,08%	14,43%	20,26%	12,97%	18,23%
CATTERINA	22,29%	4,48%	5,22%	0,54%	2,08%
ANGELA	6,02%	6,47%	3,27%	2,70%	2,08%
ROSA	3,61%	1,99%	1,30%	4,86%	2,08%
TERESA	3,61%	5,47%	4,57%	3,78%	4,16%



Nel 1936 nel territorio studiato, le donne residenti erano 897. I cinque nomi maggiormente diffusi erano Maria, Catterina, Angela, Rosa e Teresa. Nell'analisi vengono messi a confronto per osservare come la moda dell'utilizzo di questi varia negli anni.

UOMINI					
NOME	CLASSE 1 50+	CLASSE 2 30-49	CLASSE 3 20-29	CLASSE 4 10-19	CLASSE 5 0-9
ANGELO	3,55%	3,21%	1,46%	4,62%	4,06%
ANTONIO	14,79%	6,95%	3,88%	8,21%	3,05%
GIOMBATTI/ GIOVANNI	15,97%	9,09%	6,80%	8,72%	9,55%
GIUSEPPE	12,43%	9,63%	9,22%	7,69%	7,11%
LUIGI	7,69%	6,95%	3,88%	3,59%	4,57%



Angelo, Antonio, Giovanni Battista, Giuseppe e Luigi, nel periodo e luogo preso in esame sono i cinque nomi maggiormente utilizzati. Nel 1936 gli uomini presenti nel territorio delle due parrocchie analizzate erano 954. Analogamente a quanto visto nella popolazione femminile, anche in quella maschile, si può riscontrare l'andamento dell'utilizzo nel corso degli anni considerati.

#### Conclusione

Immergendoci nello studio del censimento del 1936, con particolare attenzione al comune di Costabissara, in provincia di Vicenza, ci troviamo di fronte al ritratto di un paese fondamentalmente agricolo, dove il nucleo familiare costituisce il punto di riferimento per i suoi membri.

Costabissara si estende per 14 chilometri quadrati, un paesaggio che abbraccia tanto la collina quanto la pianura. Attraverso l'analisi dei dati del censimento, siamo in grado di immaginare una rete di strade sterrate che si snodano tra campi lussureggianti, punteggiati qua e là da case isolate e fattorie.

La stragrande maggioranza dei residenti di Costabissara era impegnata in attività agricole, mentre la presenza di tre sacerdoti testimonia l'importanza della religione nella vita quotidiana, con la chiesa locale che fungeva da fulcro spirituale per la comunità. Gli otto impiegati nel

commercio al dettaglio gestivano piccoli negozi di generi alimentari o mercerie, creando un punto di incontro per gli abitanti.

Nel 1936, il piccolo comune di Costabissara estendeva le sue radici ben oltre i confini fisici del suo territorio. I 39 individui che trascorrevano quell'anno lontano dalla loro comunità erano testimoni di un legame che si allacciava al di là delle colline vicentine, rivelando un reticolo di connessioni umane che percorrevano distanze geografiche, culturali e storiche.

È questo il quadro che emerge dalle schede del censimento di Costabissara del 1936. Attraverso un'analisi accurata e complessa dei dati riportati, possiamo sondare la cultura del paese.

Esaminando queste schede, possiamo inoltre studiare i nomi più utilizzati e osservare come questi siano cambiati nel corso del tempo. Tra i nomi maschili, prevalevano quelli ispirati a figure religiose: Giacomo, Giuseppe, Giovanni, così come tra i nomi femminili spiccano Maria, Teresa e Caterina. Si può notare come tali nomi venissero solitamente tramandati ai primogeniti, ma anche come le tendenze siano cambiate più volte nel corso degli anni. Di conseguenza, un nome molto popolare tra la popolazione over 50 perdeva la sua frequenza nella generazione successiva (30-49), per poi ritornare in voga nelle generazioni successive. È l'esempio del nome proprio di persona di persona Antonio o del nome proprio femminile Maria.

Da questa analisi si evince dunque come gli abitanti del territorio di Costabissara fossero legati alla tradizione ma, al tempo stesso, si iniziasse a subire le influenze del mondo intorno a loro.

Costabissara nel 1936 era un luogo dove la vita seguiva un ritmo lento, scandito dal lavoro nei campi e dalle attività artigianali, dove ogni residente aveva un ruolo ben definito all'interno della comunità. Era un luogo dove la vita era dura, ma gli abitanti erano fortemente radicati nella loro terra e dove la solidarietà e il senso di comunità erano valori imprescindibili. In un'epoca in cui l'Italia stava affrontando grandi cambiamenti e sfide, Costabissara era un emblema della vita rurale italiana, un microcosmo in cui la quotidianità, i mestieri, le tradizioni e i legami sociali si riflettevano nelle colline e nelle pianure circostanti.

## Fonti bibliografiche e sitografiche

- Impicciatore R., Rosina A., Storia demografica d'Italia. Crescita, crisi e sfide, Carocci, Novembre 2022
- Istat, VIII Censimento generale della popolazione, 21 aprile 1936, Roma 1937
- Istat, I censimenti nell'Italia unita. Anno 141 Serie XII - vol.2
- Livi Bacci M., Storia minima della popolazione del Mondo, Il Mulino, 2016
- Maccà G., Storia del Territorio Vicentino, Kessinger Publishing, Settembre 2010
- Pivato S., Il nome e la storia. Onomastica e religioni politiche nell'Italia contemporanea, Il Mulino, Febbraio 1999
- Rivista Italiana di Onomastica «RION», XXVIII (2022), 1, 27-81
- [istat.it](http://istat.it) , I Censimenti Precedenti: La storia dal 1861 fino ai censimenti permanenti
- [istat.it](http://istat.it) , Censimenti
- [sguardosulmedioevo.org](http://sguardosulmedioevo.org) , Il Domesday Book